

RELAZIONE

circa l'adozione di un

MODELLO DI BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

da parte della

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SARDEGNA

Premessa.

L'ordinamento italiano ha attuato, attraverso il decreto legislativo del 30 dicembre 2016, n. 254, la direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni (c.d. "Direttiva Barnier").

Il provvedimento prevede l'obbligo di presentare una dichiarazione individuale di carattere non finanziario per le imprese di interesse pubblico (banche, assicurazioni, riassicurazioni) e società che emettono titoli di debito in borsa (es. azioni, obbligazioni), che abbiano avuto, in media, durante l'esercizio finanziario un numero di dipendenti superiore a 500 e, alla data di chiusura del bilancio, abbiano superato almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali: a) totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 di euro; b) totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 di euro.

Il Decreto prevede, inoltre, che anche tutte le altre imprese non sottoposte all'obbligo possano presentare una dichiarazione di carattere non finanziario in forma volontaria sugli ambiti indicati nell'art. 3 del Decreto medesimo, prevedendo per le PMI forme semplificate. Infatti, le dichiarazioni delle imprese con meno di 250 dipendenti, a differenze delle altre, possono essere considerate in conformità con la normativa senza soggiacere alle disposizioni sui controlli.

In relazione ai contenuti che le imprese sono chiamate a comunicare, il decreto legislativo n. 254/2016 recepisce integralmente la direttiva 2014/95/UE, prevedendo che la dichiarazione non finanziaria debba riguardare i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono ritenuti rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa.

L'adozione della suddetta Direttiva ha infatti posto fine al dibattito riguardo alla necessità della responsabilità sociale delle imprese e alla regolamentazione della trasparenza compiendo un significativo passo in avanti per ottenere benefici sociali e ambientali. Tale Direttiva ha mirato ad armonizzare le modalità di comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario da parte delle imprese con il fine di garantirne il facile accesso da parte dei soggetti interessati.

Modificando la direttiva 2013/34/UE in materia di bilancio, la norma comunitaria di cui sopra ha inserito un nuovo obbligo per le imprese di grandi dimensioni qualificabili come Enti di Interesse Pubblico, che consiste nel fornire in occasione della relazione annuale sulla gestione, una dichiarazione contenente le informazioni di carattere non finanziario sopra richiamate.



Con decreto 21 aprile 2021, n. 166, il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha adottato la Direttiva per l'individuazione degli obiettivi finalizzati alla determinazione della parte variabile dell'emolumento dei Presidenti delle Autorità di sistema portuale per l'anno 2021. Tale atto di indirizzo ministeriale prevede che entro il 30 settembre 2021 ciascuna Autorità trasmetta al Ministero un proprio modello di rendicontazione di sostenibilità.

I presupposti metodologici.

A seguito della direttiva del Ministro n. 166/2021, anche le Autorità di sistema portuale italiane, tra cui quella del Mare di Sardegna, sono dunque ora chiamate a definire uno schema portante (il "modello", appunto) a valle del quale si provvederà successivamente a redigere una rendicontazione di sostenibilità.

Come sopra accennato, la rendicontazione è uno strumento di comunicazione che un'impresa predispone a seguito di un processo di analisi interna e di coinvolgimento degli stakeholder, per informare, con metodo e trasparenza, obiettivi, *performance* e attività relative a tre piani di sostenibilità: economico, ambientale e sociale.

Tale documento altro non è che l'esito di un processo con cui l'Amministrazione rende volontariamente conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse in un dato periodo, in modo da consentire ai vari stakeholder della comunità portuale e ai diversi interlocutori di conoscere e formulare un proprio giudizio su come l'Amministrazione stessa interpreta e realizza la sua missione istituzionale e il suo mandato, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, mostrando i trend rispetto agli anni passati ed illustrando le attività previste per il miglioramento.

La rendicontazione si configura dunque quale "bilancio di attività" redatto conformandosi a linee guida e *standard* di rendicontazione, i più diffusi dei quali sono quelli predisposti da *Global Reporting Initiative* (GRI). GRI è un'organizzazione internazionale indipendente che aiuta le aziende, i governi e altre entità pubbliche e private a comprendere e comunicare l'impatto delle loro attività sui temi cruciali della sostenibilità come il cambiamento climatico, i diritti umani, la corruzione, ecc. (<https://www.globalreporting.org/>).

Anche il d.lgs. n. 246/2016 fornisce indicazioni circa gli ambiti di rendicontazione che sono:

1. lotta alla corruzione attiva e passiva;
2. ambiente;
3. personale;
4. sociale;
5. diritti umani.



Il contesto.

L'istituzione dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna ha determinato un cambiamento organizzativo ed amministrativo del contesto in cui operavano le due precedenti Autorità portuali di Cagliari e di Olbia - Golfo Aranci.

Il nuovo Ente ha avviato fin dal 2017 un percorso di reingegnerizzazione delle attività diretto ad uniformare i procedimenti e migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa.

Il "capitale sociale", nell'ambito della redazione del bilancio di sostenibilità, rappresenta un elemento molto importante che unito al capitale economico e naturale costituisce dunque un'imprescindibile base di lavoro. In particolare l'Autorità ha valorizzato le proprie risorse umane attraverso un'attenta politica di sviluppo delle competenze, sia mediante la formazione, che attraverso la creazione di una "Piattaforma Aziendale Multitasking (PAM)" che ha permesso un dialogo interaziendale molto proficuo e costruttivo.

Peraltro, l'attività dell'Ente nel corso del 2020 è stata influenzata dalle conseguenze della pandemia da COVID-19, che ha comportato ripercussioni sul traffico merci e passeggeri, mentre l'organizzazione delle prestazioni lavorative dei dipendenti in modalità "lavoro agile" (non utilizzato in relazione alle mansioni per le quali si è ritenuta imprescindibile la prestazione in presenza) ha comunque garantito la piena operatività degli Uffici.

In particolare la pandemia ha inciso sulla ridefinizione degli aspetti legati alla *safety* ed alla *security* determinando l'adeguamento delle procedure e dei comportamenti all'esigenza di arginare e prevenire la diffusione del virus. Inoltre, si sono verificate ripercussioni sull'attività degli Uffici tecnici derivanti da rallentamenti nell'esecuzione e realizzazione dei lavori programmati e consegnati.

La rendicontazione di sostenibilità si pone quindi, alla luce di quanto sopra, un fondamentale strumento di supporto alla gestione, in quanto fornisce all'Autorità l'opportunità di analizzare, in un confronto costruttivo con gli stakeholder, i risultati generati e, quindi, definire percorsi di miglioramento di medio-lungo termine.

Il percorso di reporting dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna.

La metodologia di rendicontazione adottata dall'Autorità è sviluppata secondo i suddetti standard GRI si articola attraverso sei fasi:

1. mappatura degli stakeholder
2. analisi della materialità interna;
3. analisi della materialità esterna;
4. definizione del cruscotto degli indicatori;
5. raccolta dei dati;
6. elaborazione dei dati e dei testi.



Il percorso si distingue in due macro-aree di attività:

a- **assessment e materialità.**

La prima macro-area di attività che dovrà essere affrontata riguarda la **mappatura degli stakeholder**.

Uno stakeholder è qualsiasi gruppo o individuo identificabile che può influenzare le o è influenzato dalle prestazioni dell'organizzazione, in termini di prodotti, politiche e processi di lavoro. In sostanza sono tutti i soggetti, individui od organizzazioni, attivamente coinvolti in un'iniziativa economica (progetto, azienda), il cui interesse è negativamente o positivamente influenzato dal risultato dell'esecuzione, o dall'andamento, dell'iniziativa e la cui azione o reazione a sua volta influenza le fasi o il completamento di un progetto o il destino di un'organizzazione (cfr. Treccani, *Enciclopedia*).

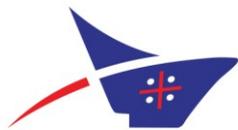
La specificità dell'ambito di riferimento dell'Autorità ha portato ad identificare gli stakeholder di interlocuzione negli enti, istituzioni e *cluster* portuale, differenziando quest'ultimo in base alla posizione giuridica/economica di riferimento (es. concessionari, agenzie marittime, imprese portuali, ecc.).

L'Autorità ha una costante interazione con tali soggetti e sperimenta frequentemente modalità di consultazione con gli stessi. Un esempio significativo è stata la rilevazione del livello di gradimento delle prestazioni dell'Ente mediante la somministrazione di un questionario online, così come il percorso di confronto attivato nella predisposizione del DEASP che, in sede di aggiornamento nel corso del 2020, ha coinvolto sia le istituzioni che il cluster portuale del Sistema Sardegna, evidenziando la capacità organizzativa dell'Ente anche attraverso l'utilizzo di strumenti digitali e limitando le difficoltà derivanti dalla pandemia di Covid-19.

Per "**materialità**" si intende invece la soglia oltre la quale un tema diventa sufficientemente importante da essere considerato.

Anch'esso è un principio nato nell'ambito del reporting economico-finanziario e poi mutuato dal GRI come driver per determinare i contenuti da approfondire in un Rapporto di sostenibilità.

L'analisi di materialità non è un processo meccanico e deterministico, bensì è un'occasione di riflessione strategica comune, che permette ai vertici aziendali di scambiare idee e



opinioni, favorendo lo sviluppo di una visione strategica e di un linguaggio comuni sia all'interno che all'esterno dell'Ente.

L'analisi mira a fare emergere con chiarezza le relazioni tra gli interessi aziendali rispetto a quelli degli stakeholder, mettendo in evidenza le aree di sostenibilità di mutuo interesse, su cui maggiormente deve focalizzarsi il contenuto del reporting e delle azioni strategiche da intraprendere.

b- raccolta dati e redazione del documento

Nella seconda macro-area, a valle dell'analisi di materialità, vengono fissati gli aspetti cardine sui quali incentrare il reporting.

In questa fase sono appunto definiti i **temi chiave** intorno a cui costruire la rendicontazione, nonché gli eventuali *Key Performance Indicator* (KPI).

Su tali temi si intervistano gli stakeholder a seguito della validazione da parte del gruppo dirigente della struttura di rendicontazione, del set di indicatori e della matrice di materialità.

Si provvede quindi alla realizzazione di un metadatabase (indicatore, fonte, metodo di calcolo) e di una piattaforma, *web-based*, per la **raccolta dei dati**.

Quindi tali dati vengono analizzati e commentati, fino a giungere alla redazione del **Documento finale**, in cui viene effettuata un'omogeneizzazione e verifica dei commenti, le integrazioni delle parti mancanti, l'elaborazione di tabelle e grafici, la redazione finale del Report e, quindi, l'editing e il piano di comunicazione.



In allegato alla presente Relazione un'eventuale *Table of Contents* del Documento finale, accompagnata da una breve nota metodologica, in base alla quale avviare le attività connesse alla Fase 1 di cui sopra.



ALLEGATO

NOTA METODOLOGICA

In conformità a quanto previsto dall'art. 5, c. 3, lett. b) del decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (nel seguito anche "Decreto") e successive modificazioni ed integrazioni, è stata predisposta la "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario" (nel seguito anche "Dichiarazione", "Bilancio di sostenibilità" o "Bilancio"), che costituisce documento distinto, seppur coordinato, dalla relazione sulla gestione.

La Dichiarazione, redatta ai sensi degli articoli 3 e 4 del Decreto e secondo quanto previsto dallo stesso, contiene informazioni relative ai temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

Il Bilancio di sostenibilità è uno strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati ambientali, sociali, ed economici delle attività svolte da un'organizzazione. Attraverso il Bilancio di sostenibilità l'Autorità si prefigge l'obiettivo di consentire ai portatori di interesse di valutare le attività di gestione che l'organizzazione pone in essere per soddisfare le esigenze degli stakeholder.

L'ampiezza e la qualità della rendicontazione riflettono il principio di rilevanza (o "materialità"), elemento previsto dalla normativa di riferimento e caratterizzante i *Global Reporting Initiative (GRI) – Sustainability Reporting Standards* (nel seguito anche "GRI Standards"), secondo cui le informazioni da fornire sono definite dalla Società a fronte di un'analisi che identifica le informazioni rilevanti in virtù della misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività dell'impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta o in grado di influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli *stakeholder* (si veda il paragrafo "La nuova matrice di materialità").

La presente Dichiarazione è stata redatta secondo i GRI Standards – opzione "Core", autorevole organismo indipendente dedicato alla definizione di modelli per la rendicontazione non-finanziaria. Le *disclosure* e gli indicatori riportati all'interno del testo sono conformi al GRI "Content Index".

Si sottolinea inoltre che, laddove l'Autorità non ha ritenuto necessario dotarsi di *policy* o politiche relative agli ambiti richiamati dal succitato d.lgs. n. 254/2016, le ragioni di tale scelta sono da ritrovarsi nel buon funzionamento di prassi consolidate o nell'averne valutato non rilevante l'esigenza fino ad oggi. A questo proposito si precisa che, all'interno del Documento, con il termine *Policy* o Politica si fa riferimento a documenti formalizzati ed approvati.



TABLE OF CONTENTS

[hypothetical]

Premessa del Presidente

1. I punti salienti del 2020

- 1.1 L’Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna: contesto giuridico e territoriale
- 1.2 Fattori ed eventi eccezionali che possono influire sulle *performance*, il *business model* e la creazione di valore – L’impatto della pandemia da COVID-19 sulle tematiche non finanziarie, sociali e attinenti al personale
- 1.3 La nuova matrice di materialità
- 1.4 Le *performance* del 2020

2. Nota metodologica

- 2.1 Le AdSP e gli SDGs (*Sustainable Development Goals*)
- 2.2 La sostenibilità nelle strategie dell’Autorità

3. Profilo e attività

- 3.1 Il nostro network della sostenibilità
- 3.2 Gli approcci strategici alla sostenibilità
- 3.3 La *governance*
- 3.4 Meccanismi e sistemi informativi
- 3.5 L’ambito di intervento

4. Sicurezza e innovazione

- 4.1 Innovazione tecnologica
- 4.2 *Security* e *Cybersecurity*
- 4.3 *Safety*
- 4.4 Investimenti

5. La gestione responsabile

- 5.1 La *governance* della sostenibilità
- 5.2 Possibili impatti del *climate change* sulla portualità
- 5.3 Tutela della legalità e anticorruzione
- 5.4 Diritti umani
- 5.5 Gestione fiscale

6. Le relazioni con gli stakeholder

- 6.1 Dallo *Stakeholder Engagement* allo *Stakeholder Management*
- 6.2 La gestione delle relazioni con i territori
- 6.3 La collaborazione con enti, istituzioni e associazioni di settore
- 6.4 Il *débat public*
- 6.5 Il partenariato comunitario
- 6.6 Marketing e comunicazione

7. Persone

- 7.1 Sviluppare una nuova cultura della sostenibilità



- 7.2 La salute e sicurezza dei lavoratori nell'anno del COVID
- 7.3 La formazione operativa e il ruolo del *training centre*
- 7.4 La selezione e lo sviluppo del personale
- 7.5 Diversità, inclusione e pari opportunità
- 7.6 Politiche sociali e welfare aziendale
- 7.7 Le relazioni industriali

8. Ambiente

- 8.1 La strategia dell'AdSP per l'ambiente e per il *New Green Deal*
- 8.2 Il DEASP
- 8.3 La gestione dei rifiuti

9. Relazione del Collegio dei revisori dei conti

10. Relazione dell'Organismo indipendente di valutazione